

Il grave discorso del presidente del Consiglio alla Camera

Moro ha ribadito il «no» all'inchiesta parlamentare

SIFAR

(Dalla prima pagina)

Moro esalta le benemeritenze di Cigliari, ma deve pur ammettere « il dato della non sufficiente informazione » (lo occultamento del rapporto Manes) e promettere che ciò non potrà non essere valutato in sede opportuna: « è un tardivo abbandono di Cigliari alla sua sorte, dopo una campagna di stampa che la sinistra conduce da quasi due mesi. Ma chi ha ordinato a Cigliari di censurare 72 volte il rapporto Manes? A questa domanda non c'è risposta. E i microfoni installati al Quirinale per registrare i colloqui di Segni con le personalità politiche e passare poi i nastri al Sifar? Moro non sa dire altro che « sono in corso indagini ».

Egli risponde ad Anderlini con un tono minaccioso non con un « no » confermante, né « smentire » (anche qui si difende col « segreto ») la esistenza delle « liste nere » preparate nel '64 per l'arresto e la deportazione di dirigenti comunisti ed esponenti democratici. Egli vuole smentire che i fondi del Sifar siano stati impiegati anche per fini non istituzionali. Ma è una smentita affermare che il Sifar dispone non soltanto di due miliardi? Questo è tutto. Ma davvero c'è qualcuno che possa sostenere ragionevolmente che « non ricorrono gli estremi » per una indagine del Parlamento? Gli stessi alleati della Dc hanno dovuto ammettere che l'inchiesta è utile « in via di principio ».

L'inchiesta non si fa soltanto perché è la ragion di stato del centro sinistra che viene tirata in ballo. La « solidarietà governativa » è l'ultimo pretesto che rimane e che la Dc fa valere per quello che è, un ricatto che mette a disagio anche quella parte dei socialisti che lo hanno accettato. « Non possiamo aprire una crisi a tre mesi dalle elezioni » — ha detto La Malfa ieri sera dopo la replica di Moro.

Ben diverso era il carattere di una lettera che il segretario del Pri aveva inviato in mattinata a Moro. Egli insisteva sulle condizioni poste al governo nel suo intervento alla Camera: o il Presidente del Consiglio risponde sugli « ommissis » del rapporto Manes e sui microfoni installati al Quirinale, o il Pri non vota la « fiducia ». Questo era scritto nella lettera. Sembrava che La Malfa fosse molto deciso, pare che abbia scritto anche alle organizzazioni provinciali del suo partito informandole che non intendeva deflettere dalla sua linea. Poi egli convocava per il 17 la direzione del Pri dove si doveva prendere una decisione. La riunione era ancora in corso quando Moro avrebbe dovuto prendere la parola (alle 18.30).

Allora il governo ha chiesto e ottenuto un rinvio di un'ora e intanto il vicesegretario del Pri Terrana e il deputato Montanti andavano da Moro a prendere visione delle dichiarazioni che Moro avrebbe fatto di lì a poco. In quelle ore la Dc esercitava una pressione frenetica sui repubblicani per costringerli a venire a patti. Dopo l'incontro Montanti dichiarava che il Pri non si sarebbe assunto la responsabilità di provocare una crisi. Per permettere ai parlamentari di ascoltare la replica di Moro la direzione repubblicana sospendeva i suoi lavori e nell'intervallo il direttore della Voce, Bandiera, sosteneva che « non si può fare una crisi su un punto particolare del Sifar ».

Il gioco era ormai fatto, il Pri aveva ceduto e Bandiera, annunciando che La Malfa avrebbe fatto una dichiarazione di voto « estremamente dura », cercava soltanto di addolcire la pillola.

Fin dalla sera precedente, quando si era riunito in gran fretta il « vertice » della maggioranza Moro aveva detto chiaramente a La Malfa che non era disposto ad accettare le sue condizioni, egli offriva solo concessioni verbali. Si è visto poi che la « concessione » intendesse fare Moro. La chiave della giornata è tutta qui: che Moro ha tenuto ferma la sua posizione e La Malfa no, per quanto « dura » possa essere la dichiarazione che farà oggi in aula.

Imbarazzata ammissione sulla funzione di verità svolta dal nostro giornale — Soltanto il generale Cigliari pagherà per le falsificazioni sul SIFAR? — Per la prima volta Moro evita di dire una parola in difesa di Segni — Silenzio sulle liste, indagine in corso sui microfoni al Quirinale, compromettente « difesa » dei socialisti dalle accuse ricattatorie

Moro ha ieri sera sfidato il Parlamento e unificato, nel senso, i suoi alleati pronunciando un discorso che non ha chiarito nulla sulla vicenda del SIFAR e che ha brutalmente confermato che soltanto il governo può condurre indagini su tutta la materia. « La difesa è chiusa », ha richiesto « pregiudizialmente » di La Malfa: sui microfoni al Quirinale solo ora è in corso una inchiesta sulla quale il Parlamento sarà informato sulle censure al rapporto Manes non ha detto nulla ricorrendo al segreto di Stato.

Ma unificato a socialisti quando ha assunto una difesa di Nenni, Pieraccini e Corona che è parsa a tutti più compromettente del silenzio, e quando ha fatto capire che soltanto loro erano a conoscenza dei tentativi autoritari del '64.

Sulla inchiesta parlamentare Moro ha pronunciato il « no » più deciso, perché se si facesse verrebbero a conoscenza di segreti di Stato e militari coloro che non vi possono accedere, cioè i parlamentari. Soltanto il governo può intervenire, è stata la conclusione ricattatoria: questa l'unica alternativa che il governo offre al Parlamento. Anche se si arrivasse alla crisi, una nuova campagna non potrebbe comportarsi diversamente. L'ombra della Dc su questa vicenda — ecco cosa ha inteso dire il presidente del Consiglio — non verrà mai meno. Infine, Moro ha escluso — contraddicendo lo stesso Popolo — che sulla questione vi siano state interferenze della Nato.

La seduta è iniziata in un clima di nervosismo, di tensione e di attesa per gli sviluppi che si rivelano nel corso dell'ora, quando il presidente Buciarrelli ha chiesto il rinvio di un'ora. Erano note le febbrili discussioni in corso, durante le quali si stava tentando di tenere unita una coalizione che è tale solo in una formula, ma che si rivela come non unita, soprattutto sulla vicenda del SIFAR.

Quando la seduta è iniziata l'aula era affollata in tutti i settori, nei banchi del governo, nelle tribune del pubblico e in quelle dei giornalisti dove sedevano numerosi corrispondenti stranieri.

Il discorso di Moro è stato ripetutamente interrotto da proteste e da richieste di chiarimenti al termine soltanto di 15 minuti, al contrario del gruppo e dei ministri socialisti. Il disagio è apparso subito evidente attraverso le frenetiche mosse dei deputati del PsiUP. Pertini, vice presidente della Camera, ha annunciato che domani non prenderà parola alla votazione e i dirigenti del gruppo socialista ne hanno preso atto considerando « la sua decisione un caso di coscienza di cui non si discute ».

Moro ha iniziato il suo discorso — durato circa tre quarti d'ora — mettendo in evidenza l'opera di « ricostruzione » svolta dal SIFAR e il contributo « all'accertamento della verità » di coloro che hanno deposto in tribunale, e anche in sede di inchiesta, nel corso di questa « operazione ». « Non dimentichiamo », ha detto, « che la Camera conosce il rapporto Beolchini. Moro non ha

precisato però, se farà conoscere il testo sparato già consegnato al Tribunale.

Quanto alle « famose schedature » Moro ha ribadito la precisazione già fornita nei giorni scorsi: esse riguardano « soltanto » trentaquattromila persone, le altre, invece, fanno parte dei « normali compiti » dei servizi di informazione (schedare, cioè, oltre centomila cittadini e del tutto normale).

Le indagini sul SIFAR sono state — secondo Moro — « sgradevoli » preoccupanti anche in relazione ai larghi margini di autonomia dell'istituto — derivanti da esigenze obiettive — che hanno reso difficile una discussione sul caso. Non vi fu nessuna interferenza né esterne — da parte dei socialisti — Marjolin, vice presidente della Camera, e del ministro degli Interni, CEE — né interne. La discussione si concluse senza ricatti e cedimenti e senza alcuna sostanziale rinuncia al programma.

DA SINISTRA: E la legge urbanistica? MORO: L'abbiamo presentata. DA SINISTRA: Ma dove? MORO: Agli altri parlamentari. Quindi il Presidente del Consiglio ha detto che la « pesante espressione » che fu messa in bocca all'allora ministro degli Esteri Saragat, in alcuni articoli de L'Espresso nel corso dell'ultimo colloquio del Presidente Segni, non è mai stata pronunciata. Dopo aver ribadito che il governo nel '64 « non ebbe notizia dei fatti attribuiti da L'Espresso al generale De Lorenzo » e « non è mai stato coinvolto », ha detto che « non si può scoprire il fronte dei socialisti, poiché è provato che essi furono informati dall'avvocato Stabile. Moro ha poi aggiunto che sono emersi in sede pressuale nuovi fatti per i quali è stata nominata una commissione amministrativa di inchiesta presieduta dal generale Lombardi. La commissione procede nei suoi lavori, i risultati saranno vagliati collegialmente dai ministri e saranno portati a conoscenza del Parlamento.

Dinanzi all'impegno « fermissimo » del governo di fare piena luce appare giustificato chiedere « un momento di silenzio », per rispetto anche al procedimento processuale in corso. In ogni caso la verità sarà accertata quale essa è, quali ne saranno le conseguenze. Moro — mentre dai banchi di sinistra si levavano vivacissime proteste — è passato a formulare alcune precisazioni. Non è vero che collaboratori del ministro Tremelloni abbiano propagato segreti. Il ministro avrebbe allegato il rapporto Manes soltanto a discutere questa la solita accusa di « paracomunismo » e di provincia lismo, perché, afferma, « le nomi simili furono ricorreati in Francia e in Italia ». La commissione procede nei suoi lavori, i risultati saranno vagliati collegialmente dai ministri e saranno portati a conoscenza del Parlamento.

« Vie Nuove » sul Sifar - Bologna

I CC dovevano accerchiare la Questura

Con il titolo « Operazione Bologna » « Vie Nuove » di questa settimana pubblica nuove rivelazioni sull'attività svolta dal Sifar per attuare il disegno eversivo approntato nel luglio del 1964. Uno dei punti da esaminare su « bito », cioè non appaiono sarebbe scattata « l'ora X » — scrive « Vie Nuove » — a Bologna, per la quale era stata compilata dagli agenti del Sifar, attraverso il loro uomo di collegamento con gli ambienti industriali bolognesi, il fantomatico « dottor Alberto Conti », una lista di 350 persone « da spietare ».

« Vie Nuove » rivela un proposito che da questi 350 « spietati » venivano tratti 100 nomi di 180 elementi da arrestare. Di queste rivelazioni ha dato alcune anticipazioni alla Camera dei Deputati, durante il dibattito sul Sifar, il compagno « Bolzano » e i suoi informatori segnalavano che i carabinieri avevano ricevuto il consiglio di piazzare mezzi cingolati davanti alle case e agli edifici della polizia.

« La questura di Bologna », rivela il settimanale, « aveva intuito che Sifar e carabinieri stavano preparando qualcosa di grosso » e i suoi informatori segnalavano che i carabinieri avevano ricevuto il consiglio di piazzare mezzi cingolati davanti alle case e agli edifici della polizia. « La nostra » — era la giustificazione del Sifar di Bologna — « è una normale operazione di controllo e di sorveglianza. Voi della polizia non c'entra per niente ».

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti sin dall'inizio della seduta di oggi.

INGRAO: Avete ridicolizzato il segreto di Stato! E dunque la natura stessa dell'inchiesta parlamentare e non « presunte » interferenze della Cia e obblighi assunti con la Nato ». Anche se l'oggetto della indagine — ha detto Moro rispondendo alle più litigate richieste del libera e dei repubblicani — si restringesse tanto da sfiorare aspetti marginali del servizio di informazione, i pericoli della inchiesta sussisterebbero anche se in misura minore, e i dati sarebbero meno sicuri.

Questi temi — ha concluso Moro suscitando violentissime reazioni dei deputati comunisti e socialisti unitari — sono di stretta pertinenza del governo, che ne risponde alle Camere. Anche nel caso che il governo stesso fosse colpito dalla sfiducia delle Assemblee e dovesse dimettersi, la nuova campagna governativa si troverebbe di fronte allo stesso ostacolo istituzionale. L'inchiesta parlamentare appare dunque non opportuna, non necessaria, forse pericolosa. Non si dimentichi del resto che altre forme di indagine, anche in sede giudiziaria, sono in corso. Il governo offre dunque al Parlamento l'alternativa di un impegno definito e solenne a ricercare la verità.

Dopo il discorso di Moro sono iniziate le repliche sulle mozioni e l'interpellanza: hanno parlato il ministro Almirante, gli indipendenti De Grazia e Pasciardi.

Oggi iniziano le dichiarazioni di voto sull'ordine del giorno di non passaggio agli articoli delle proposte di inchiesta parlamentare (del Pci e del PsiUP), sul quale il governo porrà la questione di fiducia. Per i comunisti parlerà il compagno Amendola.

Liberali e missini intendono paralizzare tutta l'attività parlamentare, bloccando indiscriminatamente i lavori del Senato e della Camera.

Le destre tentano di paralizzare tutta l'attività parlamentare, bloccando indiscriminatamente i lavori del Senato e della Camera.

Per impedire il passaggio della legge regionale vogliono impedire al Senato di legiferare. Il compagno Perna chiede che le prerogative del Parlamento vengano difese con fermezza.

Liberali e missini intendono paralizzare tutta l'attività parlamentare, bloccando indiscriminatamente i lavori del Senato e della Camera.

Le destre tentano di paralizzare tutta l'attività parlamentare, bloccando indiscriminatamente i lavori del Senato e della Camera.

Per impedire il passaggio della legge regionale vogliono impedire al Senato di legiferare. Il compagno Perna chiede che le prerogative del Parlamento vengano difese con fermezza.

Liberali e missini intendono paralizzare tutta l'attività parlamentare, bloccando indiscriminatamente i lavori del Senato e della Camera.

Le destre tentano di paralizzare tutta l'attività parlamentare, bloccando indiscriminatamente i lavori del Senato e della Camera.

Per impedire il passaggio della legge regionale vogliono impedire al Senato di legiferare. Il compagno Perna chiede che le prerogative del Parlamento vengano difese con fermezza.

Liberali e missini intendono paralizzare tutta l'attività parlamentare, bloccando indiscriminatamente i lavori del Senato e della Camera.

La richiesta dei liberali e dei missini è di impedire il passaggio della legge regionale, vogliono impedire al Senato di legiferare. Il compagno Perna chiede che le prerogative del Parlamento vengano difese con fermezza.

La richiesta dei liberali e dei missini è di impedire il passaggio della legge regionale, vogliono impedire al Senato di legiferare. Il compagno Perna chiede che le prerogative del Parlamento vengano difese con fermezza.

La richiesta dei liberali e dei missini è di impedire il passaggio della legge regionale, vogliono impedire al Senato di legiferare. Il compagno Perna chiede che le prerogative del Parlamento vengano difese con fermezza.

La richiesta dei liberali e dei missini è di impedire il passaggio della legge regionale, vogliono impedire al Senato di legiferare. Il compagno Perna chiede che le prerogative del Parlamento vengano difese con fermezza.

La richiesta dei liberali e dei missini è di impedire il passaggio della legge regionale, vogliono impedire al Senato di legiferare. Il compagno Perna chiede che le prerogative del Parlamento vengano difese con fermezza.

La richiesta dei liberali e dei missini è di impedire il passaggio della legge regionale, vogliono impedire al Senato di legiferare. Il compagno Perna chiede che le prerogative del Parlamento vengano difese con fermezza.

La richiesta dei liberali e dei missini è di impedire il passaggio della legge regionale, vogliono impedire al Senato di legiferare. Il compagno Perna chiede che le prerogative del Parlamento vengano difese con fermezza.

La richiesta dei liberali e dei missini è di impedire il passaggio della legge regionale, vogliono impedire al Senato di legiferare. Il compagno Perna chiede che le prerogative del Parlamento vengano difese con fermezza.

La richiesta dei liberali e dei missini è di impedire il passaggio della legge regionale, vogliono impedire al Senato di legiferare. Il compagno Perna chiede che le prerogative del Parlamento vengano difese con fermezza.

La richiesta dei liberali e dei missini è di impedire il passaggio della legge regionale, vogliono impedire al Senato di legiferare. Il compagno Perna chiede che le prerogative del Parlamento vengano difese con fermezza.

La richiesta dei liberali e dei missini è di impedire il passaggio della legge regionale, vogliono impedire al Senato di legiferare. Il compagno Perna chiede che le prerogative del Parlamento vengano difese con fermezza.

La richiesta dei liberali e dei missini è di impedire il passaggio della legge regionale, vogliono impedire al Senato di legiferare. Il compagno Perna chiede che le prerogative del Parlamento vengano difese con fermezza.

La richiesta dei liberali e dei missini è di impedire il passaggio della legge regionale, vogliono impedire al Senato di legiferare. Il compagno Perna chiede che le prerogative del Parlamento vengano difese con fermezza.

La richiesta dei liberali e dei missini è di impedire il passaggio della legge regionale, vogliono impedire al Senato di legiferare. Il compagno Perna chiede che le prerogative del Parlamento vengano difese con fermezza.



LA PROTESTA DEGLI STUDENTI A FIRENZE. Un momento della manifestazione di protesta di 13 mila studenti universitari e delle scuole medie di Firenze contro le violenze poliziesche e per una effettiva riforma universitaria. Un imponente corteo si è snodato per le vie cittadine dopo che erano state annunciate e motivate le dimissioni del rettore dell'Università.

Liberali e missini chiedono il rinvio in aula di tutti i progetti di legge

Le destre tentano di paralizzare tutta l'attività parlamentare

Per impedire il passaggio della legge regionale vogliono impedire al Senato di legiferare. Il compagno Perna chiede che le prerogative del Parlamento vengano difese con fermezza

Protesta dei senatori comunisti contro la Rai

I senatori comunisti Valenzi, Salati, Vidali e Francavilla, membri della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, hanno inviato alla presidenza dell'ente radio-televisivo un telegramma di protesta contro la incredibile presentazione che il giornale radio ha riservato alla proposta costituzionale dei liberali e dei missini di richiamare in aula tutti i progetti di legge in attesa di esame, richiesta che significherebbe il blocco totale dell'attività del Senato.

In visita ufficiale Kiesinger e Brandt giunti ieri a Roma

Il cancelliere della Germania Federale, Kiesinger, accompagnato dal ministro degli Esteri, Brandt, è giunto ieri sera, in visita ufficiale, a Roma per il primo anno dalla fine della seconda guerra mondiale e nello interesse della pace per tutti i popoli d'Europa e del pacifico sviluppo dei rapporti Est-Ovest — si necessario riconoscere la Repubblica democratica tedesca e le frontiere attuali in Europa, e compiere ogni atto efficace per una normalizzazione dei rapporti fra i due Stati tedeschi, cominciando con l'appoggiare la ammissione di entrambi alla ONU.

Dopo quattro mesi di crisi Giunta Pci-PSU al comune di Massa

MASSA, 31. Giunta Pci-PSU quella eletta ieri sera dal Consiglio comunale di Massa con 8 voti dei comunisti, 10 dei socialisti unitari, 1 del PsiUP e con l'astensione dei repubblicani. Vittoria delle sinistre, dunque, in una città che fino a pochi mesi fa e da vent'anni era stata il feudo della Dc; anche se è rimasta in carica il sindaco democristiano eletto circa un mese fa con 18 voti e contro la volontà di una parte della stessa Dc e che ieri sera, nonostante le circostanze, almeno moralmente, glielo impongessero, non ha voluto rassegnare le dimissioni ma si è limitato ad affermare che valuterà la situazione traendone le dovute conseguenze.

Protesta dei senatori comunisti contro la Rai

I senatori comunisti Valenzi, Salati, Vidali e Francavilla, membri della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, hanno inviato alla presidenza dell'ente radio-televisivo un telegramma di protesta contro la incredibile presentazione che il giornale radio ha riservato alla proposta costituzionale dei liberali e dei missini di richiamare in aula tutti i progetti di legge in attesa di esame, richiesta che significherebbe il blocco totale dell'attività del Senato.

In visita ufficiale Kiesinger e Brandt giunti ieri a Roma

Il cancelliere della Germania Federale, Kiesinger, accompagnato dal ministro degli Esteri, Brandt, è giunto ieri sera, in visita ufficiale, a Roma per il primo anno dalla fine della seconda guerra mondiale e nello interesse della pace per tutti i popoli d'Europa e del pacifico sviluppo dei rapporti Est-Ovest — si necessario riconoscere la Repubblica democratica tedesca e le frontiere attuali in Europa, e compiere ogni atto efficace per una normalizzazione dei rapporti fra i due Stati tedeschi, cominciando con l'appoggiare la ammissione di entrambi alla ONU.

Dopo quattro mesi di crisi Giunta Pci-PSU al comune di Massa

MASSA, 31. Giunta Pci-PSU quella eletta ieri sera dal Consiglio comunale di Massa con 8 voti dei comunisti, 10 dei socialisti unitari, 1 del PsiUP e con l'astensione dei repubblicani. Vittoria delle sinistre, dunque, in una città che fino a pochi mesi fa e da vent'anni era stata il feudo della Dc; anche se è rimasta in carica il sindaco democristiano eletto circa un mese fa con 18 voti e contro la volontà di una parte della stessa Dc e che ieri sera, nonostante le circostanze, almeno moralmente, glielo impongessero, non ha voluto rassegnare le dimissioni ma si è limitato ad affermare che valuterà la situazione traendone le dovute conseguenze.

Protesta dei senatori comunisti contro la Rai

I senatori comunisti Valenzi, Salati, Vidali e Francavilla, membri della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, hanno inviato alla presidenza dell'ente radio-televisivo un telegramma di protesta contro la incredibile presentazione che il giornale radio ha riservato alla proposta costituzionale dei liberali e dei missini di richiamare in aula tutti i progetti di legge in attesa di esame, richiesta che significherebbe il blocco totale dell'attività del Senato.

In visita ufficiale Kiesinger e Brandt giunti ieri a Roma

Il cancelliere della Germania Federale, Kiesinger, accompagnato dal ministro degli Esteri, Brandt, è giunto ieri sera, in visita ufficiale, a Roma per il primo anno dalla fine della seconda guerra mondiale e nello interesse della pace per tutti i popoli d'Europa e del pacifico sviluppo dei rapporti Est-Ovest — si necessario riconoscere la Repubblica democratica tedesca e le frontiere attuali in Europa, e compiere ogni atto efficace per una normalizzazione dei rapporti fra i due Stati tedeschi, cominciando con l'appoggiare la ammissione di entrambi alla ONU.

Dopo quattro mesi di crisi Giunta Pci-PSU al comune di Massa

MASSA, 31. Giunta Pci-PSU quella eletta ieri sera dal Consiglio comunale di Massa con 8 voti dei comunisti, 10 dei socialisti unitari, 1 del PsiUP e con l'astensione dei repubblicani. Vittoria delle sinistre, dunque, in una città che fino a pochi mesi fa e da vent'anni era stata il feudo della Dc; anche se è rimasta in carica il sindaco democristiano eletto circa un mese fa con 18 voti e contro la volontà di una parte della stessa Dc e che ieri sera, nonostante le circostanze, almeno moralmente, glielo impongessero, non ha voluto rassegnare le dimissioni ma si è limitato ad affermare che valuterà la situazione traendone le dovute conseguenze.